

Italia e Australia: oftalmologie che collaborano

Una trasferta australiana ricca di spunti, incontri e nuove relazioni

Doveva essere una tranquilla vacanza in quella che ormai da anni è un po' la mia seconda casa, e invece si è trasformata in un viaggio ricco di nuovi incontri e attività, a riprova della grande apertura di questo splendido Paese. Mentre mi trovavo nel suo nordest tropicale, arriva una telefonata che mi comunica la disponibilità della University of Technology Sydney, la UTS, ad ospitare una mia conferenza sull'oftalmologia, co-organizzata dalla Dante Alighieri Society della stessa città. Di rientro a Sydney, inviati i dovuti ringraziamenti, rimane da decidere il tema e il tono della conferenza. Un incontro del tutto tecnico, magari incentrato sul trattamento del cheratocono? Un resoconto delle ultime pubblicazioni personali? Chiaramente no. L'oftalmologia sta compiendo tali e tanti passi in avanti che limitarsi a questo sarebbe stato un peccato da non commettere. E quindi, ecco l'idea semplice ma dopotutto probabilmente più efficace: una panoramica delle più recenti e importanti ricerche in ambito oculistico provenienti da tutto il mondo, scelte tra le riviste scientifiche più note a livello internazionale e con orizzonte temporale massimo di due anni. The most recent advances in ophthalmology, quindi, si è rivolta ad un pubblico misto di chi-

rurghi oftalmici, accademici, ortottisti, biostatistici e qualche studente di medicina. Una volta deciso il tema, la struttura è venuta da sé. Si è cominciato con una breve introduzione sulle meraviglie della vista (è stato stimato che l'occhio umano riesce a distinguere 10 milioni di sfumature cromatiche e che la sua definizione è pari a quella di una fotocamera da 576 megapixel), seguita da 5 argomenti principali: retina, glaucoma, cataratta, difetti visivi e cheratocono. Ogni argomento è stato introdotto da una descrizione generale e dai relativi dati dell'OMS, per poi essere approfondito con le ultime novità scientifiche.



Nel primo caso ho parlato delle diverse tipologie di iniezioni intravitreali, ma anche dei nuovi percorsi dell'oftalmologia genetica, delle stimolazioni retiniche e degli impianti di retina artificiale. Con riferimento al glaucoma, ho discusso della citofotocoagulazione transclerale, delle nuove mini-valvole, delle lenti a contatto terapeutiche e di quelle che monitorano la pressione intraoculare del paziente. Nel caso della cataratta, poi, ho mostrato i progressi derivanti dall'impianto di lenti extended range of vision e trifocali, non potendo non citare lo studio di Bilbao-Calabuig e colleghi, il quale riporta i risultati positivi di oltre 10.000 impianti. Nel campo della chirurgia rifrattiva, come è lecito aspettarsi, ho spiegato e messo a confronto PRK, FemtoLASIK e SMILE, citando diversi studi clinici che confermano la maggiore efficacia delle prime due, ma anche la sicurezza oramai paragonabile della terza. Ho esposto brevemente anche il ruolo della cheratotomia arcuata per gli astigmatismi corneali elevati – semplice ma ancora efficace – dell'impianto di lenti fache e dell'occhio secco.

Giunti al trattamento del cheratocono, tema a me caro almeno quanto la chirurgia rifrattiva e della cataratta, ho potuto contare su un interesse ulteriore da parte del pubblico in sala, dal momento che alcuni dei più noti chirurghi oftalmici australiani – come Stephanie Watson – erano coinvolti in maniera ancora più diretta. E, fortunatamente, le novità non sono mancate nemmeno in questo caso: trapianti a tutto spessore in calo, trapianti parziali sempre meno invasivi, cornee artificiali più accessibili e poi continue – oramai quasi superflue – conferme della validità del cross-linking corneale,



anche in caso di cheratoconi pediatrici. E ancora, protocolli combinati di "CXL Plus" e protocolli modificati di CXL, come il cross-linking periferico (P-CXL) che ha permesso di trattare selezionati cheratoconi al IV° stadio e con pachimetrie minime di 215 micron.

Terminata questa bella esperienza alla UTS, conclusasi con un bel tramonto e con i biscotti fatti in casa dagli specializzandi, la trasferta australiana si è conclusa con un po' di copertura mediatica grazie ad SBS Radio e con la stipulazione del primo accordo di collaborazione italiano con il Save Sight Institute della University of Sydney (USyd), ateneo di eccellenza con il quale ora condividiamo dati relativi al trattamento del cheratocono tramite diversi tipi di cross-linking. In sintesi, è stata una bella pagina per la divulgazione delle nuove frontiere dell'oftalmologia, con spunti e studi clinici a firma di decine di colleghi provenienti da ogni parte del mondo, Italia compresa, che spostano quotidianamente l'asticella un poco più in là. Un percorso che, inevitabilmente, richiede rigorose conferme dei protocolli standardizzati per poterli poi modificare e perfezionare, seminando così il campo evolutivo della nostra disciplina. In questo senso, l'apertura e la disponibilità dei colleghi e degli accademici australiani per la discussione delle ricerche più recenti e autorevoli nel campo non dovrebbe stupire più di tanto, perché in fondo rappresenta appieno lo spirito della nostra Professione, sempre protesa verso nuove soluzioni alla tante sfide che ci vengono poste quotidianamente.

Marco Abbondanza